

HA VINTO L'AWARD ANDERSEN

# E' fiorentino il Nobel delle illustrazioni

## I libri per l'infanzia di Roberto Innocenti sono dei bestseller in tutto il mondo



di Jeanne Perego

**L'**Hans Christian Andersen Award è considerato il premio Nobel per la letteratura per l'infanzia, un premio ambito e molto prestigioso che - oltantotto a nominarlo - mette sull'attenti chi opera nel settore.

L'ultima volta che questo riconoscimento è stato tinto d'azzurro risale al 1970, quando a riceverlo fu Gianni Rodari.

L'ibby, ovvero l'International Board of Books for Young People, la più celebre organizzazione che si occupa dello studio e della promozione della letteratura per i più giovani nei cinque continenti, ha infatti attribuito il premio per il 2008, per il settore illustrazione, a Roberto Innocenti, classe 1940, nato a Bagno a Ripoli e poi tutta la vita a Firenze (da poco si è trasferito a Montespertoli).

Scorrendo la sua biografia, si scopre che l'Hans Christian Andersen Award non è il primo riconoscimento di spessore che Innocenti si porta a casa: le citazioni d'onore negli albi dell'ALA (America Library Association), della British Library Association e della Biennale degli Illustratori di Bratislava, non si contano. E spiegano perché quasi tutti i libri di Innocenti sono diventati dei bestseller ai quattro angoli del pianeta, a cominciare dal coraggioso Rosa Bianca, che racconta gli orrori dell'Olocausto attraverso gli occhi di una bambina, fino allo straordinario Le avventure di Pinocchio (che ha fornito a Benigni più di uno spunto per il suo film).

Il tratto di questo illustratore fiorentino è inconfondibile: raffinato, deliziosamente dettagliato e rispettoso del reale. Niente a che fare con il genere bamboccesco che impazza nel settore. Forse è proprio per questo che il New York Times lo ha definito "uno dei più grandi illustratori al mondo di libri per l'infanzia".

Abbiamo raggiunto il "Breughel dei giorni nostri" (come l'ha battezzato la giornalista Susan Perren della rivista canadese di recensioni librarie Quill and Quire) al telefono. E

Poi, per quanto riguarda la nostra penisola, più nulla. Il vuoto assoluto.

Fino a quest'anno, quando il Bel Paese può tornare a riempirsi d'orgoglio perché quel premio così importante è tornato finalmente a parlare italiano.

Anzi, siamo precisi, a disegnare e dipingere in italiano. Italiano-toscano, tra l'altro.

**«In Italia il nostro mestiere è malpagato. Molto meglio all'estero»**

bamboccesco che impazza nel settore. Forse è proprio per questo che il New York Times lo ha definito "uno dei più grandi illustratori al mondo di libri per l'infanzia".



Roberto Innocenti e le copertine di Pinocchio e Rosa Bianca (particolare) edite da Margherita Edizioni

**Una fortuna partita all'estero, quindi?**

«Sì, partita e continuata all'estero. I miei libri vengono pubblicati prima all'estero con i diritti venduti in tutto il mondo e poi arrivano anche in Italia (in gran parte pubblicati da Margherita edizioni n.d.r.). Ho continuato a vivere qui lavorando all'estero di fatto, così sono stato più libero e pagato decentemente».

**Più libero? Perché? Com'è la situazione del mondo dell'illustrazione in Italia?**

«L'illustrazione qui è stanca, inchiodata a situazioni provinciali da sempre. Ogni tanto arriva qualcosa di buono da altri Paesi, ma sono bollicine che si perdono in un mare. C'è sempre la stessa roba: altrove vedo e compro sempre dei bei libri che qui non vengono tradotti. Sì, qualcosa si sta muovendo con editori come Orecchio Acerbo, Topipittori, ma sono piccoli e non hanno la forza di imporsi sul mercato. All'estero anche per questo è tutta un'altra storia».

**Rimpianti?**  
«Un po' sì. Se fossi andato all'estero avrei fatto altre cose. Disegni, progetti, design... qui è un po' tutto statico».

**Parliamo dei bambini? Come reagiscono alle illustrazioni, oggi?**

«I bambini sono bombardati da figure in movimento: tv, videogiochi, computer... L'illustrazione è un che di riflessivo. Le figure in movimento fanno diventare spettatori passivi, non aiutano a sviluppare un "io", l'illustrazione sì».

**Cosa bolle in pentola ora?**

«Un libro con una scena fissa. Il Novecento visto attraverso una casa colonica. Volevo farla un po' ambigua in modo che potesse essere collocabile ovunque ma poi mi sono reso conto che con quella che ho creato siamo nel Pistiese o in Casentino, sulla linea gotica, la storia passa di lì. Poi c'è un Cappuccetto Rosso attuale. L'ho ambientato nella periferia urbana di una qualsiasi parte del mondo per far capire che certe periferie oggi sono quasi più pericolose del bosco. Anche il lupo è molto moderno: è un motociclista gentile vestito di nero...»

gentile e preciso, come le sue pennellate di colore.

**Contento per il premio, signor Innocenti?**

«Sì. Dicono sia il più grosso premio che si può prendere in questo tipo di mestiere».

**A proposito di mestiere, quando ha cominciato a fare l'illustratore?**

«Credo di aver cominciato a 25/26 anni. Ma era solo un'i-

dea, non si poteva vivere con quello che ti davano gli editori qui in Italia. Poi ho ricominciato a 42 anni, dopo aver fatto grafica pubblicitaria, affiches, design industriale. Ho ricominciato quando è arrivato un illustratore straniero che ha visto i miei lavori e probabilmente ha parlato bene di me a uno studio americano. E' cominciato così...»

# La mia vita a tutto ex

## Da Prodi a Ronaldo i giudizi dell'ex-parlamentare Luxuria

**FIRENZE.** Vladimir Luxuria, nome d'arte di Wladimiro Guadagno, sarà oggi al Piccolo Teatro del Comunale, dove si parlerà del suo libro "Chi ha paura della muccassissima?" (Bompiani, 2007), nell'ambito degli incontri "Donne contro", curati da Anna Benedetti per il Maggio musicale fiorentino.

Signora Luxuria, che bilancio si sente di fare della sua attività parlamentare duran-

te il breve governo Prodi?

«Fin dall'inizio ci era ben chiaro che quel governo era partito con il freno a mano e che la situazione dei numeri al Senato lo avrebbe purtroppo messo in condizioni di ricattabilità. Io mi sono battuta in prima persona sulle questioni dei Pacs e per una legge contro l'omofobia: ma avevamo contro alcuni senatori della stessa maggioranza».

«La legge contro l'omofobia e transfobia, prosegue, ebbe all'inizio la firma di Mastella, poi ci fu un dietrofront. Io ero in Commissione giustizia, l'Udeur fece ostruzionismo. Tuttavia si sono ottenuti due provvedimenti positivi: uno è la ratifica della convenzione europea per il riconoscimento dello status di rifugiato a persone perseguitate nel loro paese a causa di orientamenti sessuali e identità di genere, dove sono condannati a morte, in Iran o al carcere altrove. L'altro è un ampliamento del pacchetto contro il bullismo nelle scuole. La logica del più forte domina infatti contro i diversi, siano essi gay, disabili, provinciali che arrivano in città».

**Quali sono a suo parere le cause della recente sconfitta**

**elettorale della sinistra Arcobaleno?**

«In realtà sulle questioni di fondo della sinistra (precarariato, conflitti di interessi, legge Bossi-Fini) non si era ottenuto nulla: alle elezioni è stata puntata la nostra eccessiva lealtà al governo Prodi. C'è un popolo della sinistra in Italia, non ci aspettavamo questo risultato elettorale».

**Cosa farà adesso?**

«E' già partita l'analisi del voto dentro i partiti. Rifondazione comunista a metà luglio farà un congresso. Personalmente ritengo di essermi conquistata una certa stima. Io sono una che si rialza dopo ogni caduta e continuerò a sostenere quello in cui credo. In fondo si è sempre ex di qualcosa: sono ex un exuomo, exeventenne e

ora exparlamentare. Cose da fare ce ne sono molte: mi aspetta ad esempio una full immersion in Toscana. Domani per le tre giorni sui temi della "Cristica trans", nell'agriturismo il pino, vicino Arezzo. Il 17 maggio, giorno contro l'omofobia, cui partecipa la Regione toscana, sarò in Palazzo Vecchio a Firenze. Nell'estate farò un giro di spettacoli in Sardegna, a Como, di puro intrattenimento, non di politica».

**A proposito delle giustificazioni di Ronaldo, trovato con tre trans in un albergo, lei ha detto «Questo è l'alibi del troppo ripetuto per essere originale».**

«Oggi un uomo che vuol fare sesso a pagamento con una donna ha tutte le possibilità,



Vladimir Luxuria alla manifestazione "No Vat"

può chiedere prima: senza dire poi che non sapeva, che la trans lo aveva ingannato e che così la sua carriera è rovinata. Se fosse stato con prostitute come sarebbe apparso meno grave? Dunque c'è sempre il pregiudizio, i tempi non sono cambiati. Sia chiaro che un campione si giudica per quello che fa sul campo, non per i suoi gusti sessuali. A me parrebbe più grave un atto di violenza compiuto sul campo».

**Cosa vuol dire il sottotitolo del suo libro "Il mio mon-**

**do in discoteca e viceversa?"**

«Verso l'una e mezzo di notte cominciavamo in discoteca uno spettacolo per autofinanziare i gay pride del Circolo Mili. Cercavamo un dialogo con i giovani, facevamo anche una campagna martellante sul sesso sicuro: ora anche i preti fanno l'omelia nelle discoteche».

**Cosa ne pensa di una legge sulle cosiddette quote rosa?**

«Le quote rosa sono già una sconfitta, ma purtroppo sono una legge necessaria».

Milly Mostardini

## E' MORTO LUIGI MALERBA

# Addio allo scrittore del paradosso

Romanziere, autore per cinema e tv, nel 1972 vinse il Premio Viareggio

di Paolo Petroni

**ROMA.** E' morto nella notte di mercoledì a Roma lo scrittore e giornalista Luigi Malerba. Nato a Berceto (Parma), Malerba aveva 81 anni. I funerali si celebreranno oggi alle 12 in Piazza del Popolo nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli.

Al centro della ricerca di Luigi Malerba sono la scrittura e la confusione del mondo, la sua incomprendibilità, il gioco infinito di coincidenze della vita quotidiana, il tutto espresso con ironia pungente e amore del paradosso in una serie di romanzi che vanno dalle prove più sperimentali sino a quelli di una più solida narrazione: da "Il serpente" e "Salto mortale", sino a "Fuoco greco", "La superficie di Eliane" o "Fantasmi romani" del 2006, passando per una raccolta di saggi dal titolo esemplare "Che vergogna scrivere".

Malerba esordisce nel 1963, anno faticoso per la nostra letteratura con la nascita del

Gruppo 63 e della cosiddetta neoavanguardia, pubblicando "La scoperta dell'alfabeto" per capire il percorso e il senso di tutta la sua opera. Raccontava del vecchio contadino Ambanelli il quale si faceva insegnare a leggere e scrivere le parole dal figlio del padrone «con tanto entusiasmo che se le sognava la notte», ma alla fine arriva a contestarle nel loro ordine alfabetico e pare così anche lui già pronto a quel «Salto mortale» di lingua e senso che Malerba compirà qualche anno dopo.

Per uno scrittore infatti, ha spiegato Malerba, «al di là delle apparenze, il tentativo è sempre quello di dare, invece della descrizione dei fatti e delle cose, la coscienza dei fatti e delle cose di cui il linguaggio espressivo è ancora il veicolo



Lo scrittore Luigi Malerba

privilegiato». L'io narrante de "Il serpente", opera in cui la tensione narrativa viene spinta sino al limite di rottura, fa della menzogna, che è poi quella delle parole che usa, la sostanza del

la sua esistenza, mentendo per trovare ascolto e dare un qualche senso all'insensatezza della vita. Egualmente gli indizi che il protagonista di "Salto mortale", l'opera successiva, va man mano scoprendo nella

sua indagine tra oscur minacce, fantasie delittuose e turbamenti erotici, serviranno solo a rivelare tutta l'inconsistenza della realtà.

Il Malerba migliore è proprio quello che gioca sul filo del paradosso, inseguendo storie che non portano a nulla.

Nato a Berceto (Parma) nel 1927, il suo vero nome era Luigi Bonardi e cominciò dando vita a Sequenze, una rivista di cinema nella sua città negli anni '50, quando collaborava ai film di Alberto Lattuada (Il capoptto, La lupa, Amore in città, La spiaggia). Scrisse anche per Ugo Tognazzi (Sissignore) e Pasquale Festa Campanile (Dove vai tutta nuda? e Come perdere una moglie e trovare un'amante), passando poi alla letteratura e trasferendosi a Roma, dove è stato auto-

re per il cinema e la tv e di numerosi libri per ragazzi tradotti in tutto il mondo.

Malerba non smise mai di essere un innovatore e direttore negli anni '60 di una società pubblicitaria, arrivò a inserire pagine pubblicitarie nei suoi libri come "Città e dintorni" con il fine di abbassarne il prezzo di vendita.

Anche la sua attrazione per il mondo classico o per l'Oriente e la civiltà cinese ha un qualcosa di favoloso e assieme di strumento per raccontare storie esemplari come si trattasse di fatti esotici, come accade con "Le rose imperiali", ambientato nella Cina del primo imperatore, "Il fuoco greco", "Le pietre volanti" (premio Viareggio '72), e "Itaca per sempre".

Sempre con un occhio particolare alle cose e affidandosi al grottesco, l'ironico, l'assurdo non finì a se stessi, ma specchio dei nostri tempi e della ricerca dell'uomo, eguale e impossibile da sempre.